

**OLIVICOLTURA** Crisi dopo la raccolta a zero del 2021. Oltre l'80% delle aziende non riceverà aiuti dallo Stato

Garda dop, produttori di olio in crisi: esclusi dagli aiuti

Il Consorzio di tutela: destinatario solo chi è socio di «organizzazioni di produttori riconosciute» e con una «superficie minima di 2 ettari»

Camilla Madinelli

●● Doccia gelata per l'olivicoltura gardesana. Dopo la campagna di raccolta 2021 in cui la produzione di olio Garda Dop è stata praticamente azzerata, a pochissima distanza dall'altrettanto disastrosa stagione 2019, non arriveranno nemmeno gli aiuti invocati e previsti per il comparto. Lo annuncia, lanciando un grido d'allarme, il Consorzio di tutela olio Garda Dop: il Decreto ministeriale del 23 novembre 2021 pubblicato in Gazzetta l'8 gennaio scorso, che stabilisce le modalità di utilizzo del Fondo per lo sviluppo e il sostegno della filiera olivicola-olearia (30 milioni di euro per investimenti e ammodernamenti degli impianti), di fatto esclude dai contributi la quasi totalità dei 470 soci di olio extravergine d'oliva gardesano.

Perché? Del Fondo potranno beneficiare solamente «i produttori olivicoli associati a organizzazioni di produttori riconosciute» e con una «superficie minima interessata pari a 2 ettari». Significa che le aziende associate solo al Consorzio, che conta una superficie totale iscritta

alla denominazione di 793 ettari distribuita tra 549 olivicoltori, sono escluse in partenza. «La scelta ci appare del tutto in contrasto con gli obiettivi del Decreto e il ruolo stesso del Consorzio, chiamato dallo stesso Mipaaf a tutelare e promuovere il prodotto Garda Dop ma anche assistere i soci nel perseguire qualità dell'olio e sostenibilità della filiera», afferma la

presidente, Laura Turri. Poi c'è l'ammissibilità al contributo solo per le aziende la cui superficie a oliveto sia pari o superiore a 2 ettari, limite che nel caso specifico gardesano vuol dire non concedere aiuti a oltre l'80% degli olivicoltori. Praticamente la dislocazione territoriale tra le montagne e il lago che garantisce l'alta qualità del prodotto (oggi il Garda Dop è tra le prime 10 Dop olivicole d'Italia), parcellizzando oliveti e produzioni, diventa un ostacolo.

«Paradossalmente è proprio la particolare struttura geografica in cui lavoriamo, che non consente ampliamenti, a escluderci dai sostegni economici destinati alla filiera di cui facciamo parte», sottolinea Turri. «Nel

comparto del vino tutto questo non accade: i sostegni vengono erogati anche a chi possiede minuscoli appezzamenti di vigneto, salvaguardando così produzioni storiche e di nicchia. Per la filiera olivicola-olearia, invece, il ministero preferisce dare priorità agli investimenti nelle aree di maggiore superficie e con grande densità». Quello che teme la presidente è il collasso per il Garda Dop, a fronte di difficoltà sempre maggiori, con l'abbandono degli oliveti e la conseguente perdita non solo del prodotto ma anche del patrimonio paesaggistico culturale del Garda. «Viviamo una situazione di totale incertezza, che i soci non potranno sostenere a lungo senza aiuti economici», conclude Turri. «Speriamo che il nostro grido d'allarme venga ascoltato da chi potrà trovare soluzioni e risorse». ●





► 31 gennaio 2022



Olivicoltura *Un oliveto sul lago di Garda in un'immagine di archivio*

